

Pubblicato il: luglio 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Recensione a: *Tra sociologia del linguaggio e società digitale*, di Stefania Capogna, Eurilink University Press, 2021.

di

Bianca Delli Poggi
Università degli Studi di Roma Tre

Il libro di Stefania Capogna offre una innovativa riflessione sulla centralità del linguaggio e la sua natura “costitutivamente sociale”.

L’obiettivo principale è quello di tentare di definire il quadro teorico, i principi di base e le nozioni essenziali, per mezzo delle quali analizzare il linguaggio nelle sue funzioni e nei suoi risvolti sociali.

Il linguaggio umano rappresenta uno dei forti elementi naturali, antropologici, che qualifica gli umani in quanto tali. In ambito scientifico-sociale, e non solo, è da sempre un argomento centrale. La forza del linguaggio (o dei linguaggi) è assiomatica, unica, determinante: ogni tipo di conoscenza si muove e viaggia da mente umana a mente umana mediante i molti codici comunicativi, tra i quali, appunto, il linguaggio, che è senza dubbio il più potente in quel processo complesso di *input-black box-output*. E tuttavia, tra limiti, ambiguità e controversie, il linguaggio genera non poche difficoltà di ordine metodologico, innescando moltissimi dibattiti con posizioni anche fortemente contrastanti. Si pensi soltanto al *Wiener Krise* e all’emblematica polemica sulle proposizioni protocollari.

Molto forte è anche il problema della definizione e del significato dei termini (Arouet, 1764), e in questo senso, come spesso accade nelle lingue, siano esse romanze o anglosassoni (anche solo a riferirsi a quelle del c.d. Mondo Occidentale), un termine genera molte accezioni, a partire dal suo

significato primitivo, contribuendo a rendere il fenomeno sociale del linguaggio ancora più complesso.

Realizzato per fini didattici e sviluppato anche a seguito del ruolo assunto dalla comunicazione nelle forme degli *old* e *new media* durante l'emergenza pandemica, il lavoro è il risultato di una ricca collaborazione con Donatella Cannizzo ed Eleonora Sparano. Inoltre, il coinvolgimento di un gruppo misto di studenti LM59 della Link Campus University (A.A. 19-20) e del Dipartimento di Scienze della Formazione ha prodotto, riportato in appendice al testo, la presentazione di un interessante caso studio. Un lavoro ancora in divenire, motivo per cui in questo libro non si dà conto di risultanze empiriche della ricerca, ma dell'attento e puntuale lavoro teorico, preliminare all'organizzazione dell'attività di analisi.

Il libro si divide in due sezioni e un appendice in cui è inserito il caso di studio.

La prima, esclusivamente dell'autrice, è intitolata "Verso una sociologia del linguaggio"; divisa in cinque capitoli, propone un breve *excursus* sulle riflessioni e gli apporti che hanno contribuito a far emergere la stessa Sociologia del Linguaggio come disciplina autonoma, e per designare un chiaro e solido quadro di riferimento. Viene data contezza, inoltre, di alcune dimensioni (ontologica, epistemologica, assiologica e metodologica) che permettono di poter identificare e classificare al meglio la teoria in questione.

Nel primo capitolo l'autrice ha voluto riprodurre una "sorta di ancoraggio teorico interpretativo" per permettere al lettore di poter comprendere e collocare correttamente tutti i contributi scientifici che vengono illustrati nei capitoli successivi.

Con l'impossibilità di considerare le teorie proposte come "onnicomprensive", nel capitolo due l'autrice fa uno sforzo ulteriore al fine di offrire uno sguardo che sia d'insieme e proporre una "cassetta degli attrezzi" quali la doppia coppia soggetto-sistema e la doppia coppia micro-macro. Il secondo capitolo così sviluppato permette di potersi orientare al meglio all'interno della vasta produzione scientifica del settore, mostrandosi utile a chi per la prima volta approccia agli studi sociologici.

Il capitolo terzo è una sezione molto ricca di conoscenza. Un momento che pone una definizione di linguaggio e al cui seguito propone un'interessante riflessione su come la Sociologia del linguaggio è venuta ad affermarsi come scienza autonoma.

Il ragionamento parte da una attenta disamina di tanti autori classici: Durkheim, Weber, Simmel, Tarde e Parsons. Autori che, come spiega l'autrice stessa, non si sono espressi direttamente sul tema del linguaggio ma che hanno posto le basi per un'analisi macro "delle società moderne e delle loro relazioni interne" (Capogna, 2021). Senza contare i contributi di Weber e Simmel che si possono annoverare rispettivamente tra "i prodromi dell'individualismo metodologico" e "della prospettiva relazionale della realtà sociale" (Capogna, 2021).

Nel percorso tracciato per una disciplina autonoma della Sociologia del Linguaggio, l'autrice presenta in modo efficace il contributo di Husserl, ponendolo come un momento centrale ed in cui emerge la sua funzione puramente espressiva e la sua relazione con il monologo interiore.

Nella sua analisi del linguaggio la panoramica che segue è formata da ulteriori contributi, speculazioni teoriche e sostanziali accenni che "hanno contribuito a gettare le basi per un campo di studi che si rivela tanto promettente quanto difficile da incardinare in maniera rigida" (Capogna 2021). Si tratta dei contributi di: Mead, Jung, Archer e il focus, a livelli differenti, sulla relazione interiore del linguaggio tra l'Io con l'alter.

Ma non solo. Nel libro si dà contezza anche dei “primi passi” che la sociologia del linguaggio compie. L’obiettivo, indubbiamente complesso, è quello di riuscire a ricostruire i confini di questo specifico campo di osservazione. Vengono quindi presentati quegli autori (Vygotsky, Austin, Voloshinov, Wittgenstein et alii), approcci (Prospettiva etnografica, approccio sociolinguistico ecc.) e momenti storici (fine degli anni 70) che hanno caratterizzato il percorso della sociologia del linguaggio come autonoma.

L’analisi viene ulteriormente sviluppata nel quarto capitolo dove vengono esaminate teorie, apporti e riflessioni (la Scuola Americana ecc.) che gettano le basi sull’identificazione del linguaggio in un’ottica di costruzione sociale. Anche qui, c’è da precisare che non tutti gli autori presentati (Cooley, Dewey, Mead, Bourdieu, Collins, Garfinkel *et alii*) hanno studiato direttamente il linguaggio, ma l’importanza di questi è stata di vedere la relazione tra linguaggio e relazione sociale, e ciò che questo produce all’interno di una società (Cultura, Potere, Istituzioni, Regole e simili).

Di particolare attualità è l’affondo che viene fatto in riferimento alla società digitale e a tutta una serie di nuovi problemi (*digital divide*) che tale società comporta. Sono anche tutte quelle difficoltà che oggi sono legate alla competenza digitale che si esprime in una inadeguata padronanza su quei temi del *digital literacy*; *media literacy*; *media competence* di cui l’autrice ci dà ampiamente contezza.

In conclusione del capitolo viene riportata a pagina 77-78 una pratica “tavola sinottica” utile per una sintesi efficace di somiglianze, differenze, focus di analisi e tipologia di studi che hanno caratterizzato la sociolinguistica e la sociologia del linguaggio. Viene inoltre riportata una chiara e utile distinzione tra il concetto di dialetto e quello di registro linguistico.

Trattata con attenzione e originalità è la relazione tra variabili sociali e linguaggio. Nel testo l’autrice parte dalla domanda: In che modo le variabili sociali influenzano il linguaggio e, di conseguenza, quali sono le strutture/relazioni sociali che si costruiscono, producono e riproducono (direttamente o indirettamente) mediante il linguaggio stesso?

A questa domanda seguono riflessioni e suggestioni sui temi del potere, della gerarchia organizzativa, delle relazioni di genere. Tra punti, indicatori e parametri si presenta il moderno ragionamento.

L’affondo, infine, sull’apporto della scuola ermeneutica e il contributo dell’etnometodologia rendono il capitolo maggiormente ricco di esperienza e conoscenza da parte dell’autrice stessa.

In conclusione di questa prima parte si presentano nell’ultimo capitolo alcuni tra i più importanti approcci (quantitativo, qualitativo e misto) ai metodi di indagine che assumono il linguaggio come base informativa di ricerca. Vengono ampiamenti analizzati: L’analisi del contenuto e l’analisi del discorso e dei suoi tre approcci derivati (L’analisi della conversazione, La sociolinguistica interazionale e l’analisi critica del linguaggio).

Uno sforzo ulteriore è stato fatto con l’ultimo paragrafo in cui si fa un tentativo di classificazione dei vari contributi teorici sull’analisi del discorso e in una sezione dedicata viene presentata efficacemente la metodologia e tecnica della: Grounded Theory (Glaser, Strauss, 1967; Strauss, 1990; Strauss, Corbin, 1990; Strati, 1997). Il macro obiettivo di tutto il capitolo è stato quello di porre in evidenza i punti di forza, gli elementi di attenzione e le prospettive di applicazione dei differenti metodi di analisi.

La seconda parte del libro è a cura di Donatella Cannizzo. L’autrice ci offre un interessante contributo sulla stretta relazione che intercorre tra il concetto di linguaggio e quei processi

comunicativi che hanno caratterizzato tutto il percorso di trasformazione dai mezzi di comunicazione di massa ai media digitali. Il primo passo che l'autrice compie in questo senso è quello di definire subito il linguaggio e lo fa considerando lo stesso come "un sistema di comunicazione che utilizza suoni o simboli con significati arbitrari ma strutturati" (Smelser, 2008: 40).

L'ampia riflessione che l'autrice ci propone verte su tre contenuti principali, che poi presenta in tre differenti capitoli:

Nel primo capitolo viene affrontato il passaggio da una società di massa ad una società dell'informazione. Molto interessanti sono gli aspetti che si riferiscono ai media, i così detti "aspetti forti" (Cannizzo, 2021); le differenti posizioni che gli stessi media occupano nella società secondo la prospettiva di Lazarsfeld e Adorno-Horkheimer; ed infine lo studio sugli effetti della comunicazione di massa in uno scenario postmoderno.

Con il secondo capitolo si introduce la questione della realtà digitale e dei linguaggi multimediali che contraddistinguono TV e social media. Considerevole è il focus sul ruolo attivo del fruitore nel suo rapporto con i testi mediali, attraverso un processo di decodifica che coinvolge il proprio patrimonio cognitivo, valoriale e il contesto sociale di riferimento (Cannizzo, 2021). Un altro aspetto di interesse è toccato con la nuova visione dei mezzi di comunicazione considerati non più come ostacolo ma come risorsa per i giovani e per gli adulti. Rilevante e attuale è il paragrafo che affronta i linguaggi digitali dei Social Network.

Nel terzo capitolo l'attenzione è posta sull'utilizzo del linguaggio nella costruzione di una comunità (Wenger, 2006; Cannizzo, 2021). Viene preso in disamina un interessante caso di studio, quello della realtà aziendale del *Poseidonia Beach Club*, il quale si è posto l'obiettivo di investire nella comunicazione con un *asset* strategico riferito alla presenza aziendale sui *social*, a seguito della crisi pandemica. L'assunto fondamentale da cui l'autrice parte è quello di considerare il processo comunicativo come un percorso di costruzione collettiva e condivisa di significato (Paccagnella, 2010; Cannizzo, 2021).

Nelle conclusioni vengono delineati chiaramente quelli che sono i punti essenziali del discorso fatto intorno a linguaggio. E si offre al lettore una efficace visione di insieme in cui sono inseriti tutti quei ragionamenti, spunti e riflessioni che hanno condotto al raggiungimento dell'obiettivo posto inizialmente nel testo. Il tentativo di comprendere tutte quelle spinte trasformative causate dalle "sfide del villaggio globale e della società digitale" (Capogna, 2021) e di come il linguaggio sia inteso anche come "pratica sociale specificatamente umana, attraverso la quale si costruisce e ricostruisce incessantemente il nostro esserci nel mondo" (Capogna, 2021) delineando quindi la relazione "soggetto-comunità-società", possiamo dire essere stato ampiamente raggiunto.

Sempre in riferimento alle conclusioni di indubbio interesse è l'attenzione posta sull'importanza della sociologia del linguaggio e la stretta interazione con i mezzi di comunicazione, per comprendere la complessità sociale in cui oggi viviamo. Una complessità, come ci fa notare l'autrice, "che passa talvolta anche attraverso un uso improprio, speculativo e manipolatorio del linguaggio e degli strumenti di comunicazione".

Molto interessante e ricco di spunti di riflessione è il lavoro presentato in appendice. La ricerca dal titolo "Linguaggio, linguaggi e narrazioni della società 5.0 al tempo della crisi Covid-19" è il risultato di un lavoro che è stato avviato durante la pandemia mondiale e che procede ancora *in itinere*.

Lo studio, ricco di elementi di attualità, ci propone già dai primi risultati una chiave di lettura che consente di far luce su aspetti propri dell'era contemporanea, sottolineando altresì l'indissolubile relazione tra i *media* e il modo in cui questi presentano la "società del domani" (Capogna, 2021).

Ben organizzato, il testo permette al lettore di comprendere in modo chiaro tutti i passaggi effettuati e il perché delle scelte metodologiche. Questo studio parte da due domande conoscitive: 1) Attraverso quali fasi si è sviluppata la narrazione? – Come è cambiato l'uso del linguaggio e dei suoi aggettivi?

Interessante è la logica che sta dietro alla scelta delle fonti documentarie (giornali, televisione e internet) in cui viene stabilita tra queste una sorta di equilibrio selezionandone diverse. Inclusi tra questi gli *influencer*, per la scelta, indubbiamente originale, di "Ascoltare" chi nell'universo giovanile, e non, avesse qualcosa da dire nel mondo politico, scientifico, altresì nella società quotidiano.

È ben presentato il piano di campionamento, nell'adozione di un disegno non probabilistico di tipo casuale ragionato (Neyman, 1934).

Lo strumento scelto per la rilevazione è il questionario, calibrato in base al *medium* osservato, così che si producono "tre schede gemelle" sulle quali procedere con le analisi e da cui trarre le conclusioni.